

Gli istituti devono far recuperare le insufficienze e prevenire l'insuccesso già in corso d'anno

Studenti asini, pagano i genitori

Molte scuole in difficoltà finanziarie potrebbero non farcela

DI CARLO FORTE

Se la scuola non avrà soldi a sufficienza per organizzare i corsi di recupero per gli alunni inadempienti, i genitori interessati dovranno provvedere autonomamente con le lezioni private. Gli esami di riparazione, infatti, saranno obbligatori per tutti gli alunni che vanno male alle superiori. E quanto si evince da un'ordinanza emanata dal ministero della pubblica istruzione il 5 novembre scorso (prot. n. 11075).

Insomma, i corsi devono partire per forza. Ma se le scuole non dovessero avere i soldi per attivarli, e non è raro in una situazione di forte indebitamento, non resta che arrangiarsi. A ciò va aggiunto il fatto che i corsi di recupero dovranno essere attivati anche nei mesi estivi. Vale a dire, proprio nel periodo in cui i docenti vanno in ferie.

A peggiorare il tutto anche la previsione di attività di prevenzione dell'insuccesso scolastico, che l'amministrazione scolastica qualifica nell'ordinanza come corsi di sostegno.

In sostanza, dunque, nelle scuole secondarie di secondo grado, oltre ad organizzare il servizio per le normali attività curriculari, bisognerà attivare

a impedire agli alunni di andare male in alcune materie, bisognerà attivare corsi di recupero, mirati a colmare le lacune dei singoli alunni inadempienti. Il tutto con esami di riparazione a raffica in corso d'anno e anche d'estate. E così via fino alla fine dell'anno. Dopo di che, se l'alunno continuerà a mantenere le proprie lacune, il consiglio di classe dovrà emettere il giudizio definitivo di non ammissione alla classe successiva.

In definitiva, dunque, a margine delle normali attività didattiche, le scuole dovranno organizzare corsi di prevenzione dell'insuccesso scolastico, rivolti agli alunni con lacune che rischiano di trasformarsi in debiti. Questi corsi avranno carattere generale e saranno attivati per le materie dove il rischio di insuccesso scolastico è più alto. E dovranno essere effettuati fin dai primi giorni di scuola. Dopo i primi scrutini, però, se i corsi di sostegno non sortiranno gli esiti sperati, per coloro che presenteranno lacune abbastanza gravi, saranno attivati corsi di recupero mirati sul-

le singole necessità. Al termine di questi corsi gli alunni dovranno sostenere un primo esame di riparazione. Se l'esame non darà gli esiti sperati, a seconda della gravità della situazione si procederà con ulteriori corsi di sostegno, se le lacune risulteranno lievi e generalizzate. Se invece le lacune continueranno ad essere gravi, si andrà avanti con ulteriori corsi di recupero. E così via fino alla fine dell'anno scolastico.

Resta il fatto però che queste iniziative rischiano di rimanere solo sulla carta. O per lo meno rischiano di essere poste in atto in modo insufficiente. Ciò perché esse potranno essere attivate efficacemente solo se le scuole riusciranno ad acquisire il consenso dei docenti ad effettuare prestazioni aggiuntive. Se tale consenso arriverà, i docenti dovranno essere pagati adeguatamente. E siccome il soldi non ci sono, probabilmente, le famiglie dovranno attivarsi con il «fai da te». Il che significa che, con ogni probabilità si ritornerà a ricorrere massicciamente alle lezioni private. Esattamente come avveniva in passato. Resta da vedere che cosa succederà se le scuole non saranno in grado di assicurare i servizi di sostegno e di recupero con risorse proprie. Vale a dire, con l'utilizzo di docenti in servizio nella scuola. In questo caso le

istituzioni scolastiche dovranno necessariamente ricorrere a personale esterno. Ma anche in questo caso il problema resta lo stesso: i soldi. Soldi che non ci sono. Oppure non bastano per organizzare il tutto. E a questo proposito il ministero ha già messo le mani avanti: «Nella determinazione del numero degli interventi e della consistenza oraria da assegnare a ciascuno di essi», si legge nell'ordinanza ministeriale, «si avrà cura di commisurarne la definizione in modo coerente rispetto al numero degli studenti e alla diversa natura dei relativi fabbisogni, nonché all'articolazione dei moduli prescelti e alla disponibilità delle risorse». In altre parole, le scuole devono attivare i corsi centrandonli sulle lacune dell'alunno. Ma senza soldi non se fa nulla. Insomma, una mera dichiarazione di intenti che si scontra con una realtà di tagli ai fondi per la scuola, che aumentano di Finanziaria in Finanziaria.



Gli esami non finiscono mai: previste varie verifiche in corso d'anno per chi ha debiti

corsi destinati a prevenire la formazione di debiti scolastici (corsi di sostegno). E nel caso in cui con questi corsi non si riesca

Azienda
IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE
SCUOLA
a cura
di ALESSANDRA RICCIARDI